



Foto d'epoca del Monumento ai 500 caduti tarantini, Novembre 1930 (Archivio di Stato di Taranto [d'ora in poi AS TA], Archivio privato Avv. P. Imperatrice, Carteggio: F.P. Como, b.2, fasc.2).

**“I MONUMENTI, INUTILI AI
MORTI, GIOVANO AI VIVI PERCHÉ
DESTANO AFFETTI VIRTUOSI
LASCIATI IN EREDITÀ...”:**

***IL CASO DEL MONUMENTO AI 500 CADUTI DELLA
GRANDE GUERRA DELLA CITTÀ DI TARANTO***

"I monumenti, inutili ai morti, giovano ai vivi perché destano affetti virtuosi lasciati in eredità..."¹

La prima Guerra Mondiale, dopo un secolo dal suo inizio, occupa ancora un ruolo rilevante nella storia degli italiani, mai una guerra, fino a quel momento, ha causato un numero così elevato di morti.

Nei luoghi e territori dove si è combattuta e vissuta si ritrovano innumerevoli tracce e monumenti legati ad essa; nel primo dopoguerra, la nascita del "rito della memoria" avviene in maniera spontanea, ad opera delle comunità locali, nell'intento di ricordare i caduti e le loro sofferenze. Tale processo spontaneo, nato "dal basso", porta alla creazione di simboli di testimonianza e appartenenza. Il fenomeno dell'erezione dei monumenti ai caduti della Grande Guerra riveste oggi una grande importanza dovuta anche alla sua capillare diffusione.² Nella Città di Taranto, la ricerca di un "senso" sul primo conflitto di massa, ha inizio con la guerra stessa, mediante l'organizzazione di cerimonie commemorative;³ poi nel dopoguerra, la ricerca viene espressa in svariate forme: con l'apposizione semplici lapidi, con la ricerca di un'architettura monumentale della memoria e con la dedica dei nuovi edifici pubblici ai soldati morti durante il conflitto.

1) Foscolo U., *I Sepolcri*, vv.1-40.

2) Leoni D.- Zadra C., *La grande guerra : esperienza, memoria, immagini*, Bologna 1986.

3) Archivio Storico del Comune di Taranto (d'ora in poi ASC TA), Carteggio: Categoria VII - Leva e truppa, b.6, fasc.1.2 "Guerra Mondiale: Commemorazione dei morti in guerra espressa dal consiglio comunale", anni 1915-1916-1917-1918-1919)

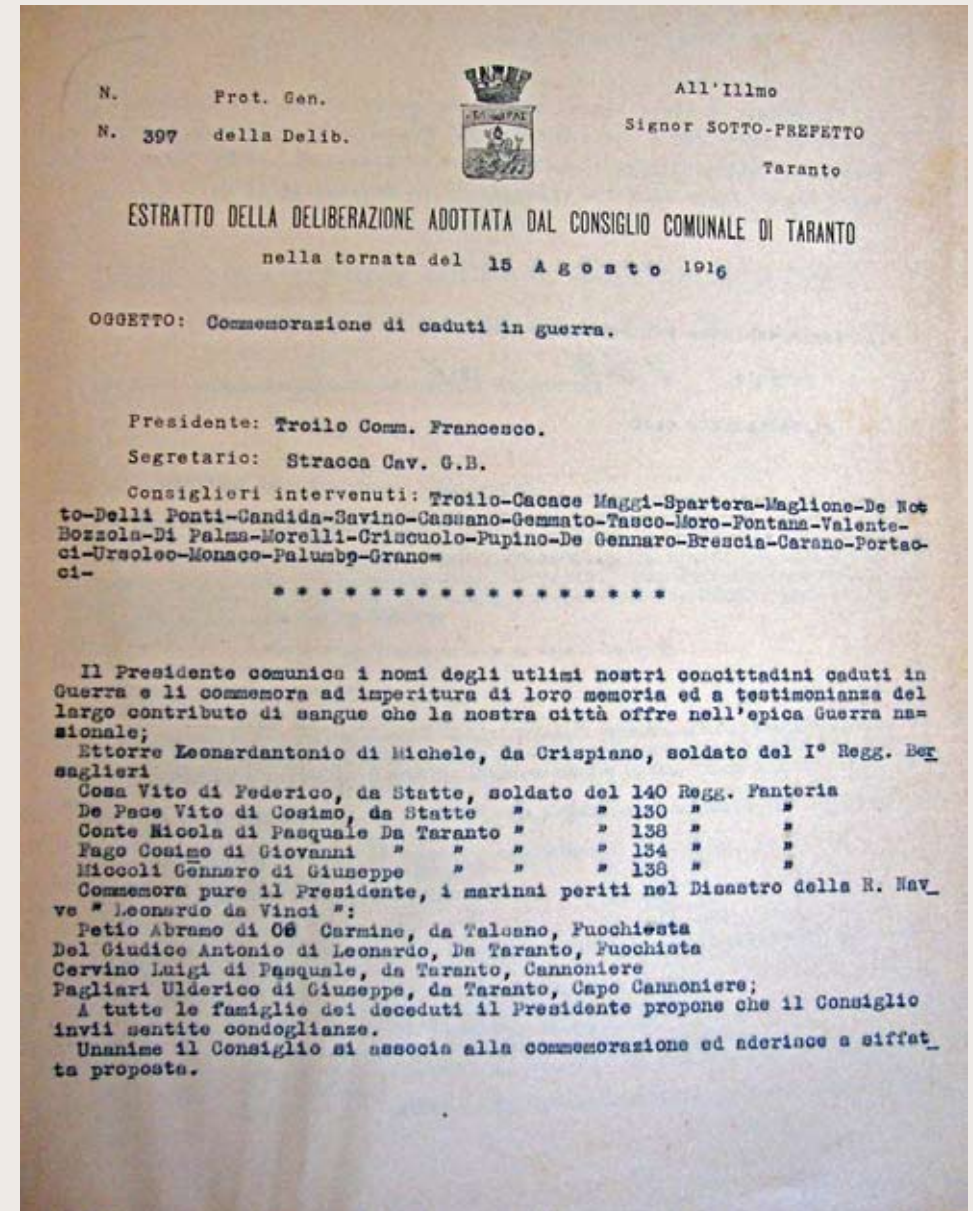


Fig. 1: Delibera del consiglio comunale per l'organizzazione della cerimonia di commemorazione dei caduti in guerra del 1916 (Archivio Storico del Comune di Taranto [d'ora in poi ASC TA], Carteggio: Categoria VII - Leva e truppa, b.6, fasc.1.2"Guerra Mondiale: Commemorazione dei morti in guerra espressa dal consiglio comunale", anni 1915-1916-1917-1918-1919).

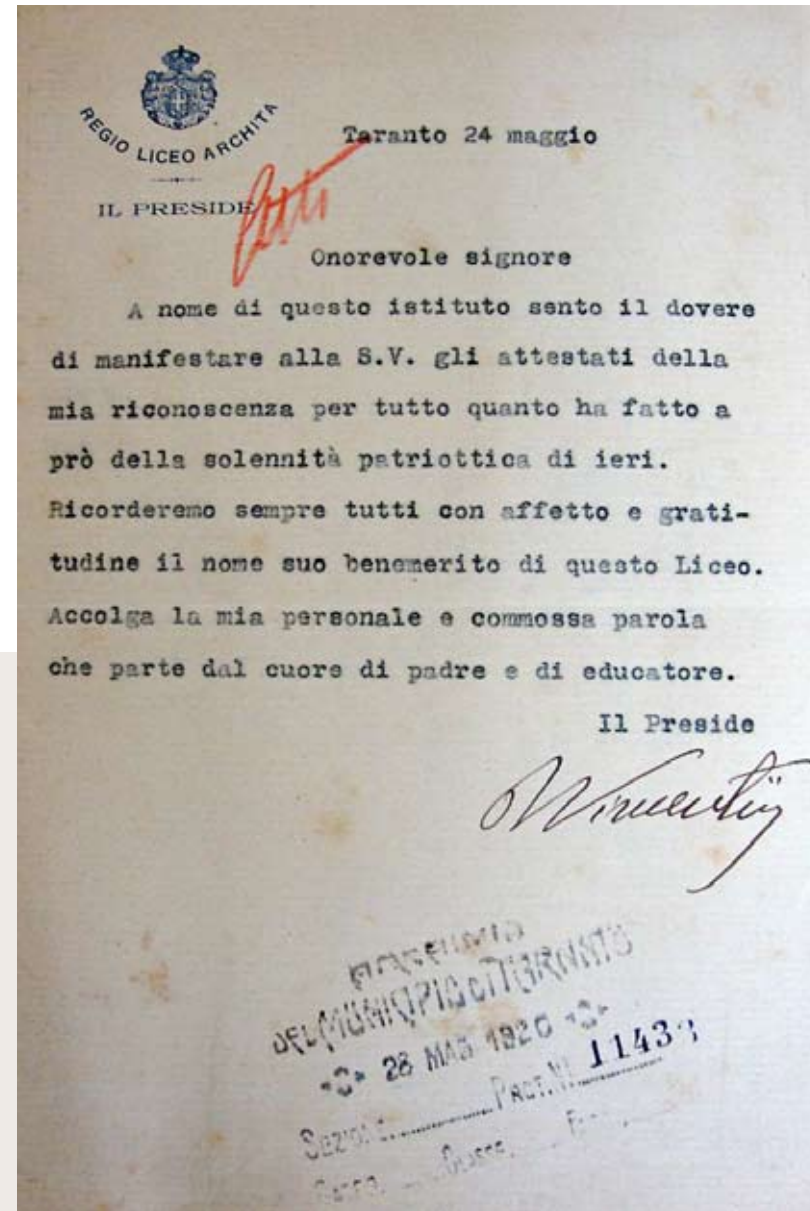
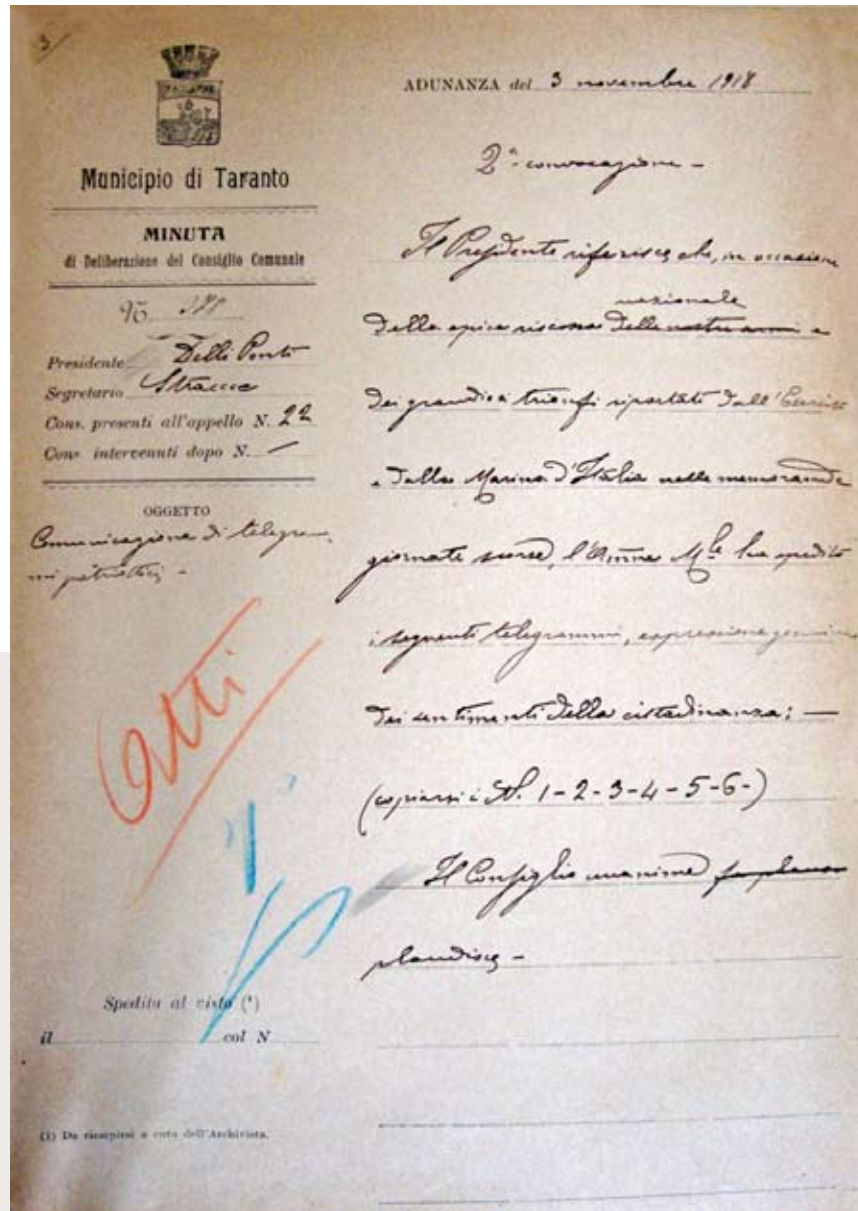


Fig. 2: Delibera del consiglio comunale per redazione di telegramma patriottico del 3 novembre 1918 (ASC TA, Carteggio: Categoria VII - Leva e truppa, b.6, fasc.1.2"Guerra Mondiale: Commemorazione dei morti in guerra espressa dal consiglio comunale", anni 1915-1916-1917-1918-1919).

Fig. 3: Lettera di riconoscenza per l'organizzazione della cerimonia patriottica del 23 maggio 1929 scritta del preside del Liceo Archita di Taranto per il sindaco della città di Taranto (ASC TA, Carteggio: Categoria VII - Leva e truppa, b.6, fasc.1.2"Guerra Mondiale: Commemorazione dei morti in guerra espressa dal consiglio comunale", anni 1915-1916-1917-1918-1919).

Il monumento ai caduti della Città dei Due Mari, rappresentante il sacrificio di una generazione, diventa momento di coesione non solo a livello locale ma soprattutto su scala nazionale e luogo dove tutti i cittadini possono esprimere pubblicamente il proprio cordoglio e dividerlo con la comunità. In questo modo l'arte commemorativa collettiva fornisce una legittimazione al dolore dei tarantini e diviene un atto concreto delle comunità per restituire contorni accettabili all'enorme disastro causato dalla guerra.⁴ (Figg.4,5,6,7).

4) MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO. Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, *Dire in Puglia. Centenario Prima Guerra Mondiale 1914/1918*, N.5/2014.



Fig. 4: Monumento ai 500 caduti tarantini : Prospetto SUD (Foto a cura dell'autrice [d'ora in poi FA] del presente documento).



Fig. 5: Monumento ai 500 caduti tarantini: Prospetto NORD (FA).



Fig. 6: Monumento ai 500 caduti tarantini: Prospetto OVEST (FA).

Fig. 7: Monumento ai 500 caduti tarantini: Prospetto EST (FA).

Il primo atto formale relativo all'erezione del monumento ai caduti della Grande Guerra della Città di Taranto, risale al febbraio del 1919, quando il Consiglio comunale delibera in favore dell'esecuzione del progetto donato al Comune dall'architetto Cesare Bazzani, ideato per i giardini Garibaldi, mai realizzato. Il Consiglio comunale stabilisce inoltre la creazione di un comitato che avrebbe dovuto seguire l'intera iniziativa. Il comitato pro monumento è costituito al suo interno da sottocomitati quello per la scelta del luogo e quello per la raccolta fondi. Nonostante la volontà del Consiglio comunale di erigere un monumento vi sono molteplici problemi di ordine finanziario che portano ad una estensione dei tempi di esecuzione.

Le iniziative per raccogliere i fondi sono numerose e tutti i cittadini e le istituzioni presenti sul territorio contribuiscono attivamente (Fig.8). Le forze armate, gli istituti scolastici e gli istituti bancari, rispondono positivamente all'invito dell'amministrazione comunale, di raccogliere le offerte all'interno dei loro enti.⁵

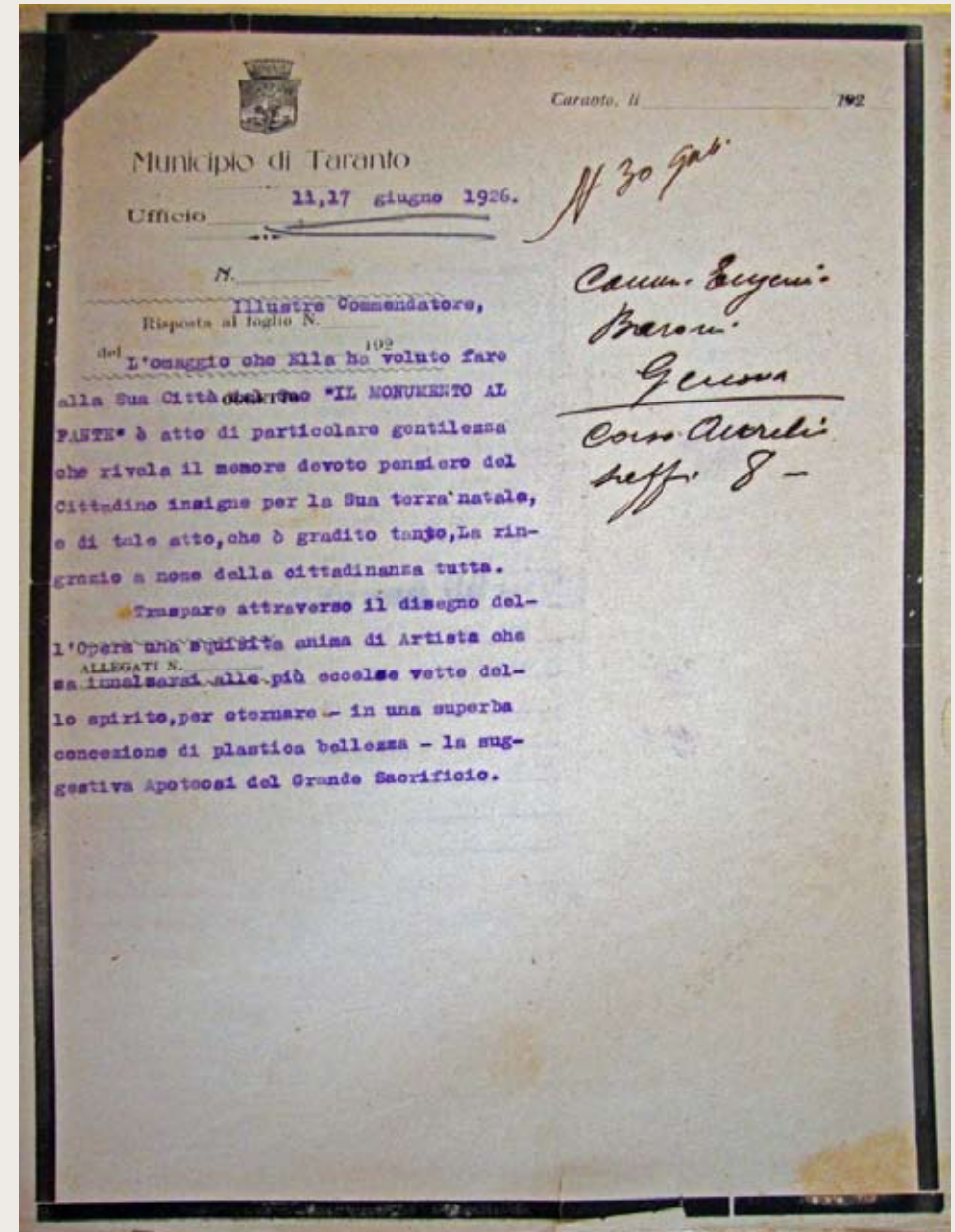


Fig. 8: Lettera del comune di Taranto di ringraziamento dei fondi ricevuti per il monumento da parte del comm. G. Baroni del 17 giugno del 1926 (ASC TA, Carteggio: Categoria X - Lavori pubblici, b.306 - fasc. 628).

5) ASC TA, Categoria X - Lavori pubblici, b.306 - fasc.628: "Costruzione monumento del fante 1926".

Le attività promosse dal Comitato per la raccolta fondi sono consistenti e riguardano le proiezioni cinematografiche, gli spettacoli teatrali, i concerti, i balli, le lotterie di beneficenza, le mostre, l'istituzione di un pedaggio sul Ponte Girevole nei soli giorni festivi e il giovedì ed infine le marche da bollo "Pro-Monumento" da affiggere su ogni documento.

La scelta della piazza ove erigere il monumento è un altro argomento molto studiato e dibattuto. Inizialmente si pensa di collocare il monumento in piazza Archita ma successivamente si decide di realizzarlo al centro della piazza XX Settembre ribattezzata per l'occasione in piazza della Vittoria in onore del trionfo conquistato con le armi, durante la Prima Guerra Mondiale, dai combattenti italiani. La piazza, a forma rettangolare, è situata nel Borgo Nuovo quasi al confine della Città vecchia tra via D'Aquino, via Giovinazzi e corso Umberto a ridosso dell'imponente Palazzo degli Uffici.

L'assetto urbanistico della piazza, con l'introduzione dell'opera, assume una connotazione del tutto differente rispetto al suo aspetto originario; vengono abbattute le grandi palme che la circondavano e viene risistemata la pavimentazione.⁶

Dopo tre anni di raccolta fondi il 30 settembre 1922 è bandito il concorso nazionale, in cui viene richiesto di elaborare un bozzetto di progetto. Tutti i partecipanti ricevono copia del bando di concorso, la planimetria e due foto della piazza designata ad ospitare il monumento ai caduti.

Il 20 e 30 agosto la commissione giudicatrice, composta dallo scultore Prof. Ettore Ferrari (con la carica di presidente), dallo scultore Prof. Giuseppe Guastalla, dal pittore Giulio Bergellini, dal Prof. Francesco Malato e dal sub commissario Cav. Avv. Alessandro Amaduzzi, si riunisce nella sala comunale dove sono esaminati i bozzetti in gara. I bozzetti proposti sono 19 e non presentano la firma dell'autore bensì sono contrassegnati da un motto per garantirne l'anonimato e quindi l'imparzialità della commissione nella scelta del vincitore.

6) Massafra P., *La città al borgo: Taranto fra '800 e '900*, Taranto 1983.



Fig. 9: Cartolina postale italiana Cevaert rappresentante il bozzetto vincitore realizzato 1:50 (AS TA, Archivio privato Avv. P. Imperatrice, Carteggio: F.P. Como, b.2, fasc.2).

La commissione dopo un attento esame delibera che sia aggiudicato il primo premio pari a 10.000 lire al bozzetto "Si spiritus pro nobis quis contra nos?", il secondo premio pari a 5.000 lire a "Anilos" ed un premio suppletivo a "Ancora e Rostro" pari a 1.000 lire.

La relazione della commissione giudicatrice presenta in calce dei suggerimenti al vincitore per la realizzazione del monumento consistenti nella riduzione della scalinata e nell'aumento delle dimensioni dei gruppi scultorei⁷ (Fig.9).

7) Peluso G., *Taranto 1919-1953. Una città, un monumento: cronaca, fatti, personaggi*, Taranto, 1984.

Il vincitore è Francesco **Paolo Como**, allievo del pittore e noto scultore Ettore Ferrari all'Accademia di San Luca a Roma, nato a Taranto il 6 aprile del 1888 e morto a Roma nel 1973, che ha combattuto in Francia sul Carso durante la Prima Guerra Mondiale. L'aver partecipato in prima linea al conflitto contribuisce a far emergere nella sua opera i sentimenti di patriottismo e a rendere il monumento unico nel suo genere.⁸

Lo scultore è autore di numerose opere oltre al monumento di Taranto quali ad esempio il busto in bronzo a Gabriele D'Annunzio, inaugurato nel 1921 a Taranto nella sede dei Legionari fiumani, il "Ritratto" (una maschera realizzata in bronzo), "La medaglia" (opera in bronzo rappresentante Mussolini), la "Medaglia" (opera in gesso sull'Apulia) e "La Danzatrice" (opera in gesso), tutte esposte nel 1926 alla biennale leccese, e tante altre opere.⁹

La decisione della commissione aggiudicatrice viene immediatamente disapprovata da alcuni membri del Consiglio Comunale che scorgevano, a loro dire, delle infrazioni nella procedura di gara.

Il 10 ottobre 1923 il Comitato generale, si raduna per deliberare sull'esecuzione del monumento e successivamente viene istituita la commissione tecnica di vigilanza (composta dell'ing. Messina, ing. Resta, ing. Bonavolta, Prof. Malato e ing. Natale) con il compito di controllare le varie fasi esecutive, la scelta dei materiali e la mano d'opera. I lavori di costruzione veri e propri iniziano solo nel 1925 senza una cerimonia ufficiale, fin dal primo momento furono caratterizzati da un lento procedere delle attività per insufficienza dei fondi (Fig.10).

8) Farese Sperken C., *La scultura monumentale in Puglia nell'Ottocento e Novecento: percorsi esemplari*, Bari 2008.

9) Foscari A., *Arte e artisti di Terra d'Otranto tra medioevo ed età moderna. Riedizione a cura di Paolo Agostino Vetrugno*. Lecce 2000.



Fig. 10: Cartolina postale italiana raffigurante il monumento in costruzione (AS TA, Archivio privato Avv. P. Imperatrice, Carteggio: F.P. Como, b.2, fasc.2).

La parte muraria del monumento e il posizionamento dei due altorilievi superiori è commissionata alla ditta tarantina Nicola Augenti. Un'altra ditta tarantina, che partecipa alla costruzione del monumento, è la ditta dei fratelli Netti che cura la lavorazione di tutti i blocchi in pietra di Trani che costituisce la parte architettonica. Riconducibili ai fratelli Nitti sono anche le due lastre, poste all'interno della cripta, sulle quali sono incise i due bollettini della vittoria quello di Armando Diaz e quello di Thaon di Revel.

I due cancelli d'ingresso della cappella, posti uno per lato, in ferro battuto sono realizzati dalla bottega d'arte Matteucci di Faenza (Fig.11). I due mosaici, studiati e ideati da F.P. Como, sono eseguiti dal Cav. Evandro Monticelli di Roma.

Gli altorilievi superiori e l'Aquilifero sono fusi dalla ditta Laganà di Napoli. Il gruppo della glorificazione del fante è fuso da Arturo Bruno di Roma. Le quattro erme che decorano gli ingressi della cappella sono create dallo stesso autore F. P. Como.¹⁰



Fig. 11: Particolare del cancello d'ingresso in ferro battuto della cappella del monumento (FA).

10) Biblioteca Civica "Pietro Acclavio" di Taranto (d'ora in poi BC TA), *Voce del popolo*, Anno 47 - N.43 - Taranto 2 novembre 1930.



Il monumento, a sviluppo prevalentemente verticale, è composto da un basamento in marmo ed un imponente cippo circondato da quattro gruppi bronzei. Il basamento, rivestito in pietra, è composto da sette gradini ed è circondato da un'alta recinzione in metallo postuma.

Alla base vi è una cappella, a pianta circolare, decorata con due mosaici rappresentanti la spada e la corona di ulivo come simboli di pace e di fede. Grande significato assume l'iscrizione interna latina **"PRO TERRESTRIS PATRIAE FELICITATE GLORIOSE CERTANTES PATRIAE SIBI CELESTIS GLORIAM FELICITER PARAVERE"** (Per la gloria e la felicità della patria terrena, conquistarono la felicità e la gloria della patria celeste) che esalta il sacrificio dell'eroe per la propria madre patria (Figg.12,13).



L'opera presenta, in posizione frontale, una colonna dorica addossata al cippo. Questo, alla sommità anteriore e posteriore, è decorato con due altorilievi in bronzo.

L'altorilievo anteriore rappresenta la vittoria alata figura maestosa femminile, vestita con il peplo, sorretta da un folto gruppo di soldati nudi.

Siffatta figura femminile ha le grandi ali aperte, è poggiata su un piccolo globo mediante il piede sinistro mentre il destro è arretrato, presenta il braccio destro proteso in avanti mentre stringe nella mano destra una corona di alloro e il braccio sinistro alzato all'altezza dei fianchi.(Figg.14,15,16,17).

Fig. 14: Foto dell'altorilievo superiore della Vittoria Alata (FA).



Fig. 15 - 16 - 17: Foto del modello dell'altorilievo superiore della Vittoria alata in gesso, in fase di lavorazione prima della fusione in bronzo (AS TA, Archivio privato Avv. P. Imperatrice, Carteggio: F.P. Como, b.2, fasc.2)."



La vittoria alata realizzata dall'autore F.P. Come mostra delle evidenti analogie con il bronzo, della prima età imperiale, rinvenuto negli scavi di Pompei e conservato nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli (Fig.18).

Il folto gruppo di soldati, che fa da cornice alla vittoria alata, è caratterizzato dalla presenza di armi appartenenti al passato (pugnali e scudi) e al presente (bombe a mano).

Fig. 18: Cartolina postale raffigurante il bozzetto del Museo Nazionale di Napoli (dall'archivio fotografico on-line dell'ICCD, Ferro Candilera, FFC046801).



L'altorilievo posteriore riproduce la personificazione della Patria che nel palmo della mano destra regge una piccola vittoria alata e nella mano sinistra impugna verso il basso una spada, intorno alla quale si muove il popolo tarantino artefice del trionfo che con le loro opere contribuisce al successo delle armi.

La piccola vittoria alata ha entrambe le braccia, protese verso il cielo, che sorreggono un piccolo globo. Gli elementi che caratterizzano le figure di uomini poste a sfondo della patria sono le armi, il libro e altri oggetti che simboleggiano la città contadina, il fascio di steli di grano legati e portati a spalla e la vanga (Figg.19, 20).

Fig. 19: Particolare dell'altorilievo superiore della Patria (FA).



Fig. 20: Foto del modello dell'altorilievo superiore della Patria in gesso, in fase di lavorazione prima della fusione in bronzo (AS TA, Archivio privato Avv. P. Imperatrice, Carteggio: F.P. Como, b.2, fasc.2)."



Fig. 21 - 22 - 23: Foto del gruppo scultoreo della Glorificazione del Fante (FA).

Alla base del monumento, su due piedistalli di piccole dimensioni, sia sulla parte frontale che su quella posteriore, sono posizionati due gruppi scultorei in bronzo.

Il gruppo scultoreo anteriore raffigura l'allegoria del soldato morto sorretto da una coppia di compagni d'arme nudi che indossano l'elmo (Figg.21,22,23,24).



Fig. 24: Foto storica del modello del gruppo scultoreo della Glorificazione del Fante realizzato in argilla (AS TA, Archivio privato Avv. P. Imperatrice, Carteggio: F.P. Como, b.2, fasc.2).



La nudità simboleggia l'uomo che si priva di ogni legame terreno per affrontare la prova suprema: la morte.
 Il gruppo scultoreo posteriore, denominato "Aquilifero", raffigura l'antico soldato romano, posto sopra un trireme, nell'atto di lanciare l'aquila verso il cielo.
 Nella parte anteriore del trireme è posto un delfino simbolo di Taranto, Città marinara (Figg.25,26,27).

Fig. 25: Foto del gruppo scultoreo dell'Aquilifero (FA).



Fig. 26 - 27: Foto del gruppo scultoreo dell'Aquilifero (FA).

Il cippo presenta, in direzione Est ed Ovest, due lapidi con la trascrizione dei nomi dei 500 tarantini morti durante il primo conflitto mondiale.

L'inserimento puntuale dei nomi, rilevati mediante un'accurata analisi degli elenchi dei "**Morti e feriti sul campo dell'Onore**"¹¹ (Fig.28) pervenuti al Municipio e alle Prefetture, risulta essere un elemento innovativo rispetto ai monumenti del passato che sono del tutto anonimi e che presentano una sola dedica generica di tipo funebre.

Questa peculiarità mette in risalto la necessità e il bisogno della comunità di riscattare la morte del singolo per la salvezza della collettività.

Le lapidi, inoltre, presentano le iscrizioni dei caduti in ordine alfabetico ma non si conosce il criterio con il quale vengono inseriti i nomi nell'uno o nell'altro elenco.

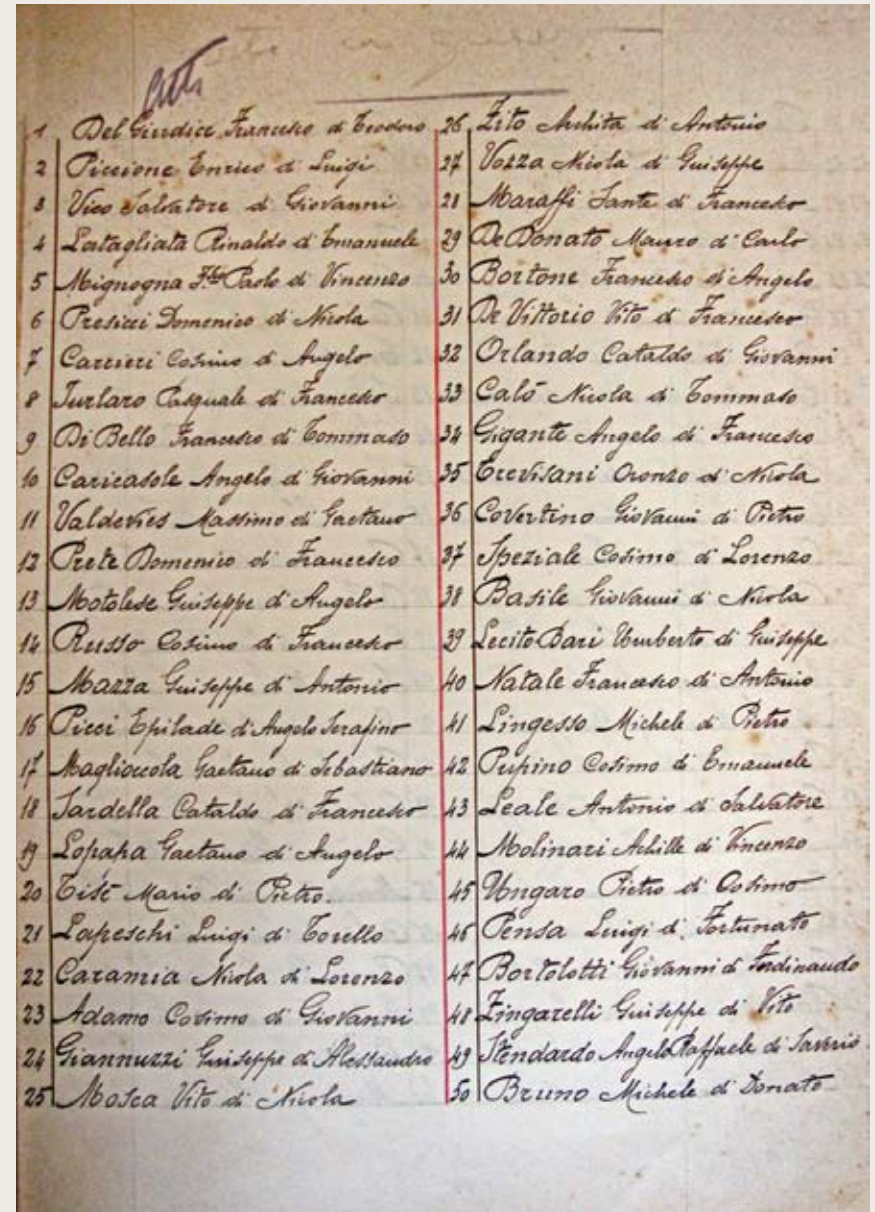


Fig. 28: Prima pagina dell'elenco dei militari morti in guerra di cui è accertata la morte (ASC TA, Carteggio: Categoria VII - Leva e truppa, b.6, fasc. 1.3: "Guerra Mondiale: Morti e feriti sul campo dell'onore", 1915-1918).

11) ASC TA, Carteggio: Categoria VII - Leva e truppa, b.6, fasc. 1.3: "Guerra Mondiale: Morti e feriti sul campo dell'onore", 1915-1918.

Sui piedistalli dei gruppi scultorei, in basso, è possibile leggere due iscrizioni una in direzione Sud che recita **"FORTI NELLA VITA EROICI NELLA MORTE NELLA STORIA ETERNI TARANTO MADRE"** e l'altra in direzione Nord che recita **"EX ROSTRIS AD GLORIATI ITALICA VIRTUS"** (Dai rostri alla gloria il valore italico).

Entrambi le iscrizioni di tipo commemorativo, non compiangono gli eroi, ma celebrano la gloria e l'eroismo dei soldati caduti in guerra.¹² L'autore appone due firme sul monumento: la prima, **"F.P. COMO SCULTORE"**, sul basamento del prospetto Sud sulla parte muraria a sinistra rispetto all'asse centrale; la seconda, **"F.P. COMO ROMA 1930"**, sulla base in bronzo del del gruppo scultoreo del fante.

Tutte le iscrizioni esterne, distribuite sulle diverse facce del monumento, sono realizzate con la tecnica di scrittura a niello ed i caratteri utilizzati sono della tipologia capitale maiuscoli.¹³

Dal progetto alla sua esecuzione il monumento non ha subito sostanziali modifiche; si riscontrano alcuni elementi discordanti rispetto al bozzetto nel gruppo scultoreo del Fante e nell'introduzione di una grande cornice posta a base dei due altorilievi superiori (Fig.29).

Un articolo del quotidiano "Voce del Popolo" riporta i contenuti del resoconto delle spese, datata marzo 1930. Il resoconto riportava la somma spesa fino a quel momento di circa 551.000 lire e la somma di circa 200.000 lire necessaria per concludere i lavori.¹⁴

12) Ortolani G., *L'inaugurazione del monumento ai caduti tarantini*, Taranto 1930.

13) Savino A., *Taranto: Monumento ai caduti*, Scheda SIGEC NCTN 00215393, 2013.

14) BC TA, *Voce del popolo*, Anno 47 - N.43 - Taranto 2 novembre 1930.



Fig. 29: Confronto del bozzetto di progetto con una foto storica del monumento dei primi anni '30 (FA).



Fig. 30: Foto del re Vittorio Emanuele III tra l'S.E. Di Crollalanza (figlio della baronessa Maria Noja di Mola di Bari fervente. Alla fine della guerra è uno dei massimi organizzatori a Bari dell'Associazione Nazionale Combattenti e diviene poi uno dei più importanti dirigenti del fascismo in Puglia) e il commissario Giovanni Ortolani (vice prefetto e commissario straordinario al comune di Taranto) dopo la visita al monumento di Taranto durante l'inaugurazione (AS TA, Archivio privato Avv. P. Imperatrice, Carteggio: F.P. Como, b.2, fasc.2).

Il monumento viene inaugurato il 4 novembre 1930 senza il gruppo statuario in bronzo denominato Aquilifero e alla presenza del Re Vittorio Emanuele III, del prefetto, dei rappresentanti dell'Amministrazione comunale, dei reduci di guerra, degli organi politici, della stampa e del popolo¹⁵ (Fig.30).

La cerimonia, a cui l'autore non può partecipare a causa dei suoi ideali anti-fascisti, inizia alle ore 09:00 con l'arrivo del Re Vittorio Emanuele III alla stazione della Città di Taranto. Il Re, dopo essere stato accolto dalle autorità da avvio al corteo che si conclude sul palco eretto al margine della Piazza della Vittoria, dal lato di via D'Aquino; alle ore 17:00 il convoglio reale lascia la Città¹⁶ (fig.31).

15) BC TA, *Vedetta Ionica*, Anno 1 - N.2 - Taranto 2 novembre 1930.

16) BC TA, *La Gazzetta del Mezzogiorno* - Taranto 5 novembre 1930.



Fig. 31: Terza pagina della "Gazzetta del Mezzogiorno" del 5 novembre 1930 riportante alcuni articoli sull'inaugurazione del Monumento ai Caduti della Città di Taranto (Biblioteca Civica "Pietro Acclavio", Taranto [d'ora in poi BC TA]).

Il monumento rimane incompiuto per oltre vent'anni, solo dopo la fine della seconda Guerra Mondiale si pone il problema del suo completamento nei primi anni '50.

Viene costituito un nuovo Comitato diretto dall'Ammiraglio Jannucci che affida nuovamente allo scultore F. P. Como il compito di ultimare i lavori.

Il 18 ottobre 1953, con un'ulteriore cerimonia di inaugurazione a cui partecipa finalmente l'autore F.P. Como, si conclude la travagliata e sofferta storia del monumento ai caduti della Città di Taranto.

Il monumento da allora non ha subito fondamentali alterazioni (Fig.32) ed è diventato il "luogo della memoria" della Città per tutte le manifestazioni e cerimonie che commemorano i caduti in guerra, da tramandare alle generazioni future.

Mai come in questo caso posso essere attuali i versi di foscoliana memoria: "I Monumenti, inutili ai morti, giovano ai vivi perché destano affetti virtuosi lasciati in eredità...¹⁷".

17) Foscolo U., *I Sepolcri*, vv.1-40.



Fig. 32: Confronto della foto del monumento odierno con una foto storica dei primi anni '30 (FA).

Note

Le Figg.0-9-10-12-13-15-16-17-20-24-29-30-32 sono state pubblicate, con autorizzazione del 29 giugno 2016 prot. n.3563CL28.34.07/6.2, su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo con divieto di riproduzione con qualsiasi strumento, tecnica e procedimento per qualsivoglia scopo e finalità.

Ringraziamenti

La realizzazione del presente documento è stata possibile grazie alla collaborazione:

- dell'Archivio di Stato di Taranto;
- dell'Archivio Comunale Storico del Comune di Taranto;
- della Biblioteca Civica "Pietro Acclavio" di Taranto.

Si ringraziano in particolar modo la dott.ssa Maria PAVONE, responsabile dell'Archivio Comunale Storico del Comune di Taranto, e la dott.ssa Maria ALFONZETTI, funzionario dell'Archivio di Stato di Taranto, per la disponibilità e l'aiuto fornito nella ricerca dei documenti di archivio.

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

PROGETTO "Grande Guerra" / Programma "500 GIOVANI PER LA CULTURA"

Autore della scheda: **dott. ing. Giuseppina GENTILE**
Funzionario responsabile: **dott. arch. Azzurra SYLOS LABINI**

2016

Testo rilasciato con licenza Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo (CC BY SA)